

11 Febbraio 1984

Estratto da: Salvifici Doloris - Giovanni Paolo PP. II

Capitolo VI -> 27

Di tale gioia parla l'Apostolo nella Lettera ai Colossesi: «Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi»⁸⁸. Fonte di gioia diventa *il superamento del senso d'inutilità* della sofferenza, sensazione che a volte è radicata molto fortemente nell'umana sofferenza. Questa non solo consuma l'uomo dentro se stesso, ma sembra renderlo un peso per gli altri. L'uomo si sente condannato a ricevere aiuto ed assistenza dagli altri e, in pari tempo, sembra a se stesso inutile. La scoperta del senso salvifico della sofferenza in unione con Cristo *trasforma* questa *sensazione* deprimente. La fede nella partecipazione alle sofferenze di Cristo porta in sé la certezza interiore che l'uomo sofferente « completa quello che manca ai patimenti di Cristo »; che nella dimensione spirituale dell'opera della redenzione *serve*, come Cristo, *alla salvezza dei suoi fratelli e sorelle*. Non solo quindi è utile agli altri, ma per di più adempie un servizio insostituibile. Nel corpo di Cristo, che incessantemente cresce dalla Croce del Redentore, proprio la sofferenza, permeata dallo spirito del sacrificio di Cristo, è *l'insostituibile mediatrice ed autrice dei beni*, indispensabili per la salvezza del mondo. E' essa, più di ogni altra cosa, a fare strada alla Grazia che trasforma le anime umane. Essa, più di ogni altra cosa, rende presenti nella storia dell'umanità le forze della redenzione. In quella lotta «cosmica» tra le forze spirituali del bene e del male, della quale parla la Lettera agli Efesini⁸⁹, le sofferenze umane, unite con la sofferenza redentrice di Cristo, *costituiscono un particolare sostegno per le forze del bene*, aprendo la strada alla vittoria di queste forze salvifiche.

Note:

(88)

Col. 1, 24

(89)

Cfr. Eph. 6, 12